

Nel computer gli indovinelli di Nero Wolfe

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Notizia: la Akom Limited, 51 Manor Lane, London SE13 5QW, distribuisce su dischi (20 sterline) e su cassette (18 sterline), in più "volumi", le parole incrociate del "Times", dalle origini ai giorni nostri, per computer.

Commenti alla notizia. Non so da che parte cominciare. Se avete mai, in vita vostra, provato a risolvere le parole incrociate del "Times" sapete in che misura l'offerta della Akom Limited possa interessarvi. Le parole incrociate del "Times" sono le più difficili fra le parole incrociate di stile inglese: definizioni non "a quiz" bensì "a indovinello". Nero Wolfe, solo quando ha inteso mattinate di calma totale si mette tranquillo nel suo studio a risolvere le parole incrociate del "Times". Rex Stout forse non è un Grande Scrittore, ma Nero Wolfe è un Grandissimo Personaggio. Squarcia e brucia il Webster (chi di voi squarcia e brucia lo Zingarelli, il Devoto-Oli, il Duro, il Battaglia?). Nero Wolfe fa girare lentamente un enorme mappamondo (chi di voi ha

guardato su qualcosa di più del Calendario Atlante De Agostini dov'è Timisoara? Dire "Calendario-Atlante" è un po' come dire "Sartoria-Cartoleria": mi seguite? Amate Gene Gnocchi?).

Prendiamola da un'altra parte, visto che ci tocca di vivere in Italia tra italofoni. Da cosa dipende il discredito che circonda, in Italia, le parole incrociate? Ah, cara gente, io non lo so, e forse non mi interessa saperlo. Mica sono uno storicista. Vi posso raccontare che, patito fanatico della "Settimana enigmistica", per decenni ho speso tutto il mio tempo libero con gli Incroci Obbligati; da un po' di tempo faccio solo, con vera emozione, le Cornici Concentriche. Ne riparleremo. Forse.

Poi ho un'impressione, vaga, da verificare. Anche in altri paesi le parole incrociate sono circondate da discredito. Ho fatto un voto. Entro il 1990, se campo, devo leggere per intero *Il gioco delle perle di vetro* di Hermann Hesse. Finora non ce l'ho mai fatta. Forse perché ➡

DOSSENA / Nel computer gli indovinelli di Nero Wolfe

questo H.H. che tutti voi tanto adorare, a me non piace. Fatto sta che fin dal principio questo H.H. si sposta tra i superuomini, e ostenta pena, o pietà, per la plebe che fa le parole incrociate. Roba da Nietzsche. Nietzsche credeva di essere un nobiluomo polacco, credeva che il suo vero nome fosse Niezky. Un altro polacco, Teodor Jozef Konrad Korzenowski, nato in Ucraina nel 1857, si cambiò nome e cambiò lingua. Generalmente si dice che Joseph Conrad sia lo pseudonimo di quello lì. Io sono ancora qui, in Italia, che aspetto di sapere se Achille Campanile era lo pseudonimo di Gino Cornabò, o forse invece no.

Un'altra testa di turco contro la quale tirano palle di pezza quando non hanno altro da fare sono i libri gialli. Mi capita in mano per caso un libro di Paolo Rossi, *Clavis Universalis*. Dice che l'arte della memoria sopravvive solo «nelle pagine pubblicitarie di alcuni settimanali e dei romanzi gialli Mondadori»: come dire, il grado zero della feccia, roba per minorati. I romanzi gialli in generale e quelli Mondadori in particolare non hanno bisogno che scenda in campo qualcuno a difenderli, come le parole incrociate e la "Settimana enigmistica". E l'arte della memoria?

Viene ristampato per la terza volta un "Oscar", *Memoria super*, di Marco Bendin. ➡➡

DOSSENA / Nel computer gli indovinelli di Nero Wolfe

E' un onesto, intelligente e spiritoso manuale che insegna varie cose sulla memoria, e spiega certe tecniche per rafforzarla. Se questi argomenti non vi interessano, non sarà una buona ragione perché li dispreziate e li butti nella pattumiera (con le parole incrociate e coi libri gialli).

Alcuni capitoli del libro di Marco Bendin in particolare ve li raccomando perché contengono dei veri giochi. C'è una tecnica per ricordare i numeri che non vi posso riassumere io qui adesso. Ma fate conto: alle cifre arabe da uno a zero si fanno corrispondere certe consonanti (con un meccanismo divertente, efficace, semplice).

Fra le consonanti poi si inseriscono vocali a piacere, tante da cavarne parole che si possano tenere a mente. E tanto meglio si tengono a mente quanto più sono adatte, oppure buffe.

Per esempio a Bologna c'è una società Memotec, che tiene corsi sulla memoria. Il suo numero di telefono è 334352. Col gioco che ho dovuto sottintendere quel numero corrisponde a MMRMLN. Potete cavarne "mimare Milena" o "memoria m'allenno".

Questo gioco, che tien ferme le consonanti variando a piacere le vocali, corrisponde specularmente a quell'altro che tiene ferme le ➡➡

DOSSENA / Nel computer gli indovinelli di Nero Wolfe

vocali variando a piacere le consonanti. Vi ricordate? Avevamo chiamato questo gioco "telegrafo senza fili", ci abbiamo giocato da marzo a settembre nell'88. «Canto l'armi pietose e l' capitano» diventava «Vanno tardi Piedone e Calibano». Alfredo Venturi, da Bonn, mi aveva scritto «Ehi, tu, fifone ignobile» intendendo «Ei fu siccome immobile».

Non so se il gioco consonantico di Marco Bendin vi ecciterà qualche zona erogena mentale e mi manderete tante lettere come me ne mandaste per il telegrafo senza fili. Intanto però Alfredo Venturi mi ha scritto ancora, nei giorni di Noriega. Ha letto su "The Economist" un vecchio, famoso palindromo: «A man, a

plan, a canal: Panama», e si è accorto di un fatto al quale non aveva mai badato nessuno. Oltre che palindroma, questa frase, è omovocalica.

Giovanni Cossu (Firenze) ha notato che venerdì 13 novembre esprimevo scarsa simpatia per i palindromi, e mi ha chiesto se alludevo «al più famoso palindromo d'Italia», il quale su "Repubblica" dello stesso giorno esprimeva scarsa simpatia per me. No, è stato un caso. Io queste rubriche devo mandarle con due settimane d'anticipo, a fine ottobre non potevo immaginare cosa ci sarebbe stato su "Repubblica" il 13 novembre.

Giampaolo Dossena